Montagna

a cura di GIORGIO SPREAFICO

iativa lanciata da Oreste Forno vive oggi la sua Giornata nazionale, proprio nella data in cui Giovanni Paolo II avrebbe compiuto gli anni

e bandiere di «Cime di pace» sventolano per Papa Wojtyla

ERBA Papa **Giovanni Paolo II** non c'è più, ma per la gente della montagna è ancora lì: tra le cime che ha amato, vicino a quel cielo che ora ha davvero raggiunto, lasciandosi alle spalle una traccia indelebile nella storia del ventesimo secolo oltre che in quella della Chiesa che ha guidato come straordinario, instancabile pastore.

Oggi il pontefice polacco avrebbe compiuto gli anni e proprio oggi la gente della montagna lo ricorderà con amore immutato, con struggente malinconia ma anche con gioia profonda, portando anche nel suo nome su tante vette italiane bandiere e messaggi di fratellanza, di solidarietà, dunque richiami a quegli «uomini di buona volontà» ai quali Karol Wojtyla ha instancabilmente parlato.

E' «Cime di pace», il grande progetto lanciato da **Oreste Forno** - alpinista di natali valtellinesi e di adozione lariana (ha a lungo vissuto nel Lecchese prima di approdare a Erba) - a rinnovare il suo invito e a vivere oggi la sua seconda grande Giornata nazionale, che si prolungherà peraltro fino a domenica per rendere possibile un numero anche più grande di adesioni.

Escursionisti e alpinisti che hanno aderito all'iniziativa - patrocinata e perciò sostenuta e promozionata anche dal Cai centrale - porteranno dunque in queste ore e in questi giorni le loro bandiere bianche con il logo della campagna su decine, centinaia di vette. Un anno fa sono stati circa mille i partecipanti, e circa duecento le vette raggiunte, dal Monte Bianco ai rilievi della Sicilia. E l'obiettivo degli organizzatori, naturalmente, è quantomeno di confermare anche nei numeri quel grande slancio ideale.

Giovanni Paolo II durante una delle tanto amate passeggiate in montagna

Il progetto è già passato a inizio anno, tra gennaio e febbraio, attraverso il suo battesimo internazionale: con la salita dei giganti africani - il Kenya, il Ruwenzori e il Kilimanjaro, protagonista un gruppo del centro-sud coordinato da **Eugenio Di Marzio** - ha avviato il percorso che lo porterà a toccare le cime più alte di ogni continente. Nel mirino entro fine mese c'è già il McKinley - il tetto del Nord America, obiettivo di una trasferta delle sezioni vicentine del Cai - e questa seconda trasferta extraeuropea è un'ulteriore conferma dello slancio con il quale l'iniziativa si sta muovendo. L'obiettivo dichiarato è di portare le bandiere di «Cime di pace» entro il 2007 anche in vetta a Elbrus (Europa), Piramide Carstensz (Oceania), Aconcagua (Sud America), Winson (Antartide) ed Everest (Asia).

Una mobilitazione non solo ideale e non solo alpinistica, va detto, visto che si sta traducendo in risultati concreti - e particolarmente significativi - anche sul versante della solidarietà: ogni salita compiuta alimenta un Fondo di Solidarietà destinato soprattutto ai bambini colpiti dalla guerra.

Grazie alla vendita del materiale promozionale (bandiere, magliette e cappellini) e a un'autotassazione del 30 per cento calcolata sui costi delle spedizioni sono stati raccolti fin qui 32 mila euro che hanno consentito di avviare opere in Africa: in particolare, in appoggio a missionari, la realizzazione di una scuola in Sierra Leone per il recupero degli ex bambini soldato.

Ogni dettaglio sull'iniziativa è rintracciabile visitando il sito Internet www.cimedipace.org.